

FARNETICAZIONI

Perino attacca l'Anpi «Atteggiamenti fascisti»

Il leader dei No Tav contro il presidente dei partigiani: «Un amico di Caselli»

SIMONA LORENZETTI

Ne hanno sfruttato i sentieri per sferrare i loro attacchi contro i poliziotti allineati a protezione del cantiere per la realizzazione del tunnel geognostico della Torino-Lione. Hanno tentato di tirarli per la giacchetta portando alle manifestazioni bandiere e slogan e definendosi partigiani. Finché c'è stato bisogno di fregiarsi di un appellativo sono rimasti in silenzio e ora che l'Anpi fa qualcosa, giudicata poco gradita al movimento No Tav, im-

ASTIO E RANCORE

Il movimento non ha gradito l'invito fatto al procuratore di Torino

provvisamente i veri partigiani diventano fascisti. Succede anche questo in Val Di Susa o meglio nella cosiddetta Libera Repubblica della Maddalena, dove la logica e la ragione ha abdicato in favore della follia e all'irrazionalità. A incarnare tutto questo è il leader del movimento, Alberto Perino che, martedì sera a Bussoleto, durante un'assemblea, ha arringato la folla attaccando l'Anpi e il suo presidente Carlo Smuraglia. Il casus belli si è consumato la scorsa settimana quando l'Anpi milanese aveva un convegno a Palazzo Marino invitando il procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli che nell'occasione avrebbe dovuto presentare anche il suo libro. I No Tav avevano occupato Palazzo Marino e poi presidiato la zona per contestare Caselli colpevole di aver coordinato le indagini che hanno portato all'arresto dei No Tav. Ma nella stessa occasione il presidente dell'Anpi aveva chiosato: «Nessuno

penso di tirarci per la giacchetta, non spetta alla nostra associazione prendere posizione o esprimere giudizi di merito sull'opera. Raccomandare il dialogo e condannare la violenza. Questo è il nostro compito». Non solo Smuraglia aveva detto: «Io vorrei che si smettesse una volta per tutte di abusare della parola "partigiano"». Insomma salire sui bricchi della Val Susa e tirare pietre alla polizia forse non è proprio da partigiani. Parole che da Perino sono state accolte come una manifestazione di lesa maestà. E così ha sferrato l'attacco: «Invito tutti voi a scrivere a questa sezione milanese per dire che si vergognino e rinuncino pure a festeggiare il 25 aprile se hanno al loro interno teste fasciste come queste. Perché questi sono comportamenti fascisti». Il perché di tanta acredine sarebbe da ricercare in un fatto personale. A spiegarlo è stato lo stesso Perino: «Ho incontrato il papà di Niccolò Garufi, uno dei No Tav

duro per l'acquisizione temporanea dei terreni privati. Ed è stato ancora una volta Perino a dare il segnale di quanto questo appuntamento sia importante: «L'11 di aprile dobbiamo dare un segnale molto forte, ci serve la solidarietà di tutta Italia, dobbiamo fare cose importanti che diano fastidio in tutta Italia». A Chiomonte l'obiettivo degli attivisti è arrivare intorno alle reti e «dar fastidio». Ma, visto che l'obiettivo è di far parlare tutta Italia, non è da escludere che questa giornata di mobilitazione non si traduca in una nuova paralisi della val Susa con il blocco di autostrade e ferrovie.

STRATEGIA DI LOTTA

Serrare le fila per contrastare gli espropri del prossimo 11 aprile

arrestati durante il blitz di gennaio (per gli scontri dell'estate scorsa a Chiomonte, ndr) è iscritto e attivo da sempre in una sezione milanese dell'Anpi: quest'anno a lui e tutta la sua famiglia hanno rifiutato la tessera». Ma c'è di più. Carlo Smuraglia «era un amico di famiglia dei Garufi, ma è anche l'avvocato di Caselli e si capisce tutto», ha concluso Perino. Veleno a parte l'assemblea era stata organizzata per decidere quale mobilitazione mettere in atto in vista dell'11 aprile quando scatteranno le proce-



CONTROSENSO I No Tav si dicono partigiani e poi attaccano quelli veri